



## TABULA MILITARIS ITINERARIA THEODOSIANA

Il nastro srotolato, filo conduttore di questo omaggio alla Colonna Traiana, si declina ancora in un'altra manifestazione con l'esposizione di un esemplare della prima edizione a stampa in Italia della *Tabula Militaris Itineraria*, conosciuta anche come *Tabula Picta*, oggi nella collezione Gianni Brandozzi di Ascoli Piceno, che ne cura la conservazione e la valorizzazione. La mappa riprodotta era un esemplare degli *itineraria picta*, mappe schematiche dipinte su rotoli di pergamena con itinerari e distanze stradali, utilizzate dagli eserciti romani nei loro spostamenti. Sulla teca è stato indicato il tracciato del viaggio compiuto da Traiano con le sue legioni per raggiungere la Dacia, la cui conquista è raffigurata sui rilievi della Colonna.

La mappa originale era stata disegnata probabilmente nel IV secolo d.C. ed è giunta fino a noi in una copia manoscritta, eseguita nel XII o XIII secolo, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Vienna: si tratta di una pergamena divisa in 11 segmenti incollati uno dietro l'altro a formare un rotolo, facilmente trasportabile, alta 34 cm e lunga oggi 6,75 m. In origine il rotolo doveva avere una lunghezza maggiore: manca infatti il segmento iniziale, che doveva raffigurare la maggior parte della Britannia e dell'Iberia, insieme all'attuale Marocco.

Il manoscritto era stato scoperto nel 1507 nel monastero benedettino di Worms dall'umanista viennese Konrad Celtes, bibliotecario dell'imperatore Massimiliano I, che lo lasciò in eredità alla Biblioteca di Vienna, chiedendo che ne fosse concesso lo studio gratuito e che la mappa fosse pubblicata. Prese, tuttavia, il nome di *Tabula Peutingeriana*, con il quale è normalmente indicata, dall'antiquario Konrad Peutinger, che la ebbe in eredità, e fu infine stampata per la prima volta nel 1598 da un altro umanista tedesco, Marcus Welser. Agli inizi del Settecento fu di proprietà di Eugenio di Savoia, che la donò all'imperatore Carlo VI. Nel 1753, a Vienna ebbe un'altra edizione a stampa, suddivisa in dodici tavole, ad opera di Franz Christoff von Scheyb.

Tra il 1793 e il 1795 il frate domenicano Cristianopoulo Podocataro incise copie precise dalle lastre originali di Scheyb: l'esemplare esposto è una prova di stampa tratta da queste copie. Più tardi Podocataro ne curò l'edizione a stampa ad acquaforte, la prima che vide la luce in Italia e oggi piuttosto rara, che venne pubblicata a Jesi nel 1809 grazie al finanziamento del vescovo di Recanati e Loreto, Stefano Bellini, al quale l'opera venne dedicata. Il volume che accompagna questa edizione, in fase di traduzione e di studio, contiene informazioni inedite in merito alla misurazione delle distanze delle varie regioni dell'Impero romano.

*The unrolled ribbon, which is the theme of this tribute to the Trajan's Column, finds another expression with the presentation of a copy of the first printed edition in Italy of the Tabula Militaris Itineraria, also known as Tabula Picta. It is presently part of the collection of Gianni Brandozzi in Ascoli Piceno, who attends to its preservation and public diffusion. The reproduced map is an example of itineraria picta which were schematic maps, painted on parchment scrolls, indicating trails and road distances. These maps were used by the Roman armies during their movements. In this exhibition, we can see Trajan's journey to reach Dacia with his legions, a conquest which is depicted in the Column's reliefs.*

*The original map was probably drawn in the 4<sup>th</sup> Century AD and it has come down to us through a 12<sup>th</sup> - 13<sup>th</sup> century manuscript, preserved in the National Library in Vienna. It is divided into 11 segments, glued one after another to form an easily transportable scroll, 34 cm high and 6.75 m long. Originally, the roll must have been longer: indeed, the initial segment, which should represent the majority of Britain and Iberia, together with the current Morocco, is now missing.*

*The manuscript was discovered in 1507 in the Benedictine monastery of Worms by the Viennese humanist Konrad Celtes, librarian of Emperor Maximilian I. Celtes bequeathed the manuscript to the Vienna Library, giving provision that it could be studied and published, free of charge. It took the name of Tabula Peutingeriana, as it is usually denominated, after the antiquarian Konrad Peutinger, that owned it. It was finally printed for the first time in 1598 by another German humanist, Marcus Welser. At the beginning of the eighteenth century it was owned by Eugene of Savoy, who donated it to the Emperor Charles VI. In 1753, another edition, divided into twelve panels, was printed in Vienna by Franz Christoff von Scheyb.*

*Between 1793 and 1795 the Dominican monk Cristianopoulo Podocataro engraved accurate copies from Scheyb's original plates: the exposed specimen is a print test from these copies. Later on, Podocataro took care of the printed etching edition, the first one in Italy and now quite rare. It was published in Jesi in 1809 with funds from Stefano Bellini, Bishop of Recanati and Loreto, to whom the work was dedicated. The volume that was printed together with the map is presently subject of study and translation, it includes unedited information about distance measurements within the various territories of the Roman Empire.*